

l'isola che c'è

Anno XXX n. 2 - maggio 2018
Sped. in a.p. art. comma 20/c, legge 662/96 Filiale di Cagliari

Foglio di collegamento tra volontari

1988 2018

30°



**“La mafia sarà sconfitta
da un esercito
di maestri elementari”**

(G. Bufalino)



Centro di Servizio per il Volontariato
Sardegna Solidale
www.sardegna-solidale.it
csvsardegna@tiscali.it

NUMERO VERDE
800-150440

Essere volontario, una scelta di libertà

Il Volontariato è stile di vita e forza di cambiamento che mette in campo solidarietà e partecipazione e che produce fiducia e coesione sociale

C'è un mondo di donne e di uomini - giovani, adulti e anziani - che dedica tempo, competenze e creatività a costruire bene comune nella nostra società. È il variegato mondo del volontariato che in Italia coinvolge oltre sei milioni di cittadini e che abbraccia una molteplice varietà di attività e di settori di intervento. Il volontariato moderno nasce negli anni '60 e si sviluppa in modo sistemico negli anni '80: un movimento concentrato di persone e associazioni che "conquista la piazza" e che infine ottiene pieno diritto di cittadinanza con la legge-quadro n. 266 del 1991 (attuata in Sardegna dalla Legge regionale n. 39 del 1993). Essere volontari oggi ha implicazioni personali, relazionali e sociali di grande rilevanza. Il volontariato nasce e si sviluppa come **forza di cambiamento**, come **coscienza critica** di una società schiacciata sull'avere e sulle sue logiche, come **tempo e luogo di impegno sociale** finalizzato alla costruzione di una società solidale e dunque più giusta. Il volontariato è la **capacità di guardarsi intorno** e decidere di intervenire nelle situazioni di disagio e di ingiustizia per modificarle, per cambiarle. È il cambiamento che il volontariato postula parte proprio dal cambiamento personale

del volontario, dal suo modo di concepire e interpretare la società, dal suo modo di relazionarsi con gli altri, dalla sua capacità di mettere in gioco i valori ai quali il volontariato fa riferimento. Primo fra tutti il principio per il quale **ogni persona vale in quanto persona**, a prescindere dalla situazione contingente che si trova a vivere. È a questo punto che il volontariato diventa stile di vita che permea non solo l'attività di volontariato ma gli ambiti personali e professionali della vita del volontario. Il volontariato è, dunque, stile di vita e pone l'accento sull'essere ancora prima che sul fare. "Scegli di essere un volontario" non fa rima con "scegli di fare volontariato": sono due visioni e due scelte diverse. Una più pragmatica (il fare) e talvolta meno attenta alle dinamiche sociali e al ruolo che i cittadini (e i volontari) possono positivamente giocare. L'altra (l'essere) più attenta alle persone e al loro vissuto, più consapevole dei valori che azioni apparentemente innocue o marginali mettono in campo. Fare volontariato è conseguenza dell'essere volontario, anche se spesso l'essere volontario si costruisce facendo volontariato. Ci sono due elementi che oggi il volontariato rappresenta in maniera forte: da una parte la scelta della gratuità e dall'altra il valore politico dell'azione volontaria. La gratuità è una scelta di libertà, di non condizionamento, di creatività. È rivoluzio-

na, la gratuità. Perché abilita cittadinanza attiva e produce libero pensiero e libere azioni. È rivoluzionaria in una società dove tutto ha un prezzo. Ma la gratuità è dono... La politica del volontariato si riconosce nelle scelte di milioni di cittadini che generosamente e, spesso, silenziosamente si dedicano al bene comune. Aiutando chi è in difficoltà, difendendo i diritti di quanti ancora non li possono godere, tutelando il patrimonio culturale e ambientale, tessendo relazioni significative, costruendo sistemi di protezione sociale e civile, creando reti solide e diffuse, locali, nazionali e internazionali.

In un libro la lunga storia di tutti i Csv

Si chiama "Venti anni di servizio" ed è il libro-reportage (532 pagine) che racconta i due decenni di storia dei centri di servizio per il volontariato. Editto da CSVnet, il volume, che è stato presentato alla Camera dei deputati lo scorso 18 maggio, riporta anche il percorso di Sardegna Solidale. "Venti anni di servizio" scatta una fotografia al 31 dicembre 2017, quando i Csv erano 71 e si era alla vigilia della riorganizzazione territoriale dettata dalla riforma. Il libro è così un mosaico



di storie, documenti e immagini. Una narrazione che il giornalista Giovanni Augello ha arricchito la cronologia degli eventi principali di ogni centro, l'analisi del contesto territoriale, la descrizione dei tanti progetti esemplari varati in questi anni, le parole chiave che definiscono i valori e l'operatività quotidiana, e le sfide per il futuro.



co di storie, documenti e immagini. Una narrazione che il giornalista Giovanni Augello ha arricchito la cronologia degli eventi principali di ogni centro, l'analisi del contesto territoriale, la descrizione dei tanti progetti esemplari varati in questi anni, le parole chiave che definiscono i valori e l'operatività quotidiana, e le sfide per il futuro.

Sardegna Solidale compie vent'anni: un compleanno da celebrare tutti assieme

Dal mese di giugno l'anniversario sarà festeggiato in tutta l'isola con incontri, dibattiti e pubblicazioni. Al centro ci saranno ancora una volta le associazioni, le vere protagoniste di questa grande avventura nel segno dell'unità e della condivisione

Sardegna Solidale compie vent'anni e da giugno e per tutto il 2018 l'anniversario sarà celebrato con incontri, dibattiti e pubblicazioni. Un compleanno da festeggiare in tutta l'isola con le associazioni che sono state protagoniste di questa grande avventura, nel segno dell'unità e della condivisione. Vent'anni di impegno, di solidarietà, di battaglie comuni e anche di lotte: perché il volontariato sardo ha sempre dovuto conquistarsi sul campo il diritto ad esercitare a testa alta il suo ruolo, senza scendere a compromessi con nessuno ma rivendicando costantemente la propria autonomia. Se c'è un filo rosso che unisce le attività di Sardegna Solidale è infatti proprio quello rappresentato dalla volontà delle associazioni di mantenere la loro indipendenza, senza che questo potesse significare isolarsi o non partecipare ai grandi dibattiti: sul ruolo del volontariato nella società, sull'urgenza di affrontare con maggiore slancio il tema delle nuove povertà, sul rapporto dialettico da instaurare con la politica e le istituzioni, senza dimenticare la necessità non solo di fornire risposte immediate ai bisogni delle persone (in un'ottica di complementarità e non di sostituzione all'intervento pubblico) ma anche di comprendere le radici del disagio.

Non solo: ragazze e ragazzi



sono diventati nel tempo interlocutori privilegiati del nostro Csv, attraverso una iniziativa mirata come "Scuola & Volontariato" che da oltre dieci anni consente a migliaia e migliaia di giovani di conoscere le realtà associative del loro territorio, ma soprattutto di entrare in contatto con il valore più grande espresso dalle nostre organizzazioni: quella del dono e della gratuità. Sardegna Solidale in questi vent'anni di attività ha però voluto caratterizzarsi anche per una modalità gestionale virtuosa e per certi aspetti unica: è infatti uno dei pochi centri italiani ad essere gestito

interamente da volontari, che prestano dunque gratuitamente la loro opera dirigenziale. Ma la scelta che più caratterizza Sardegna Solidale è stata quella di farsi rete nel territorio. Se è vero infatti che il centro è unico per tutta l'isola e ha a Cagliari la sua sede centrale, è altrettanto vero che negli anni Sardegna Solidale si è articolato in quaranta Sa. Sol. Point che coprono capillarmente tutte le regioni dell'isola, costituendo un punto di riferimento per le associazioni e favorendone il protagonismo. Una storia che dura vent'anni: da celebrare, tutti assieme, con un occhio al futuro.

l'isola che c'è

n. 2 | 2018

Direttore responsabile:
Giampiero Farru

Coordinamento di redazione:
Vito Biolchini

Edizioni a cura del
CSV Sardegna Solidale

Autorizz. Tribunale di Cagliari
n. 17 del 10.06.1991

Editore
Associazione "La Strada",
via Cavalcanti 13, 09128 Cagliari
C/C Postale n. 19451095

Grafica e impianti **Eidos**, Ca
Stampa **Litotipografia Trudu**, Ca

Aderisce alla Federazione
dei Periodici del Volontariato Sociale

USPI Questo periodico
è associato all'Unione
Stampa Periodica
Italiana

"L'isola che c'è" viene spedito
in abbonamento gratuito rispettando
le norme di legge che regolano
il trattamento dei dati personali

MISTO
Carta da fonti gestite
in maniera responsabile
FSC
www.fsc.org
FSC® C102596

Povert  e ricchezza per nuovi modi di essere societ 

Sardegna Solidale ha commissionato alla Fondazione Zancan una nuova ricerca che si svilupper  in mondo assolutamente originale: ad indicare i migliori modi per superare la crisi di tante famiglie e per non disperdere i fondi in tanti rivoli assistenziali saranno infatti i "ricchi", come spiega il direttore Tiziano Vecchiato

Tra il 2006 e il 2016 la quota di persone a rischio di povert  in Italia   passata dal 19,6% al 22,9%, aumentando soprattutto tra i nuclei familiari con capofamiglia pi  giovane (fino a 45 anni), mentre   diminuita tra i nuclei con capofamiglia con et  maggiore di 65 anni. E la Sardegna   tra le regioni che pi  soffrono per questi numeri e per la cronica difficolt  di ridurli

La crescita progressiva delle disuguaglianze ci pone una serie di domande. Riguardano la distanza tra ricchi e poveri che scoraggia la possibilit  di uno sviluppo pi  sostenibile e solidale. Le disuguaglianze alimentano i rischi sociali, la violenza e la paura.   un modo innaturale di vivere quando invece c'  bisogno di speranza. Meno speranza significa pi  costi sociali ed economici per compensare il disagio. Come reagire in Sardegna a questa deriva? Le strade praticate sono due e offrono scarsi risultati: affidare allo sviluppo economico il compito di redistribuire la ricchezza oppure affidare alle istituzioni il compito di redistribuire i proventi della raccolta fiscale. In sostanza   la stessa strategia ma interpretata in modi diversi e da centri di responsabilit  incapaci di parlarsi e di chiedersi se non si possa fare qualcosa'altro per contrastare la povert  in modi pi  efficaci. La Costituzione chiede giustizia sociale, coesione, sostenibilit , solidariet  per ridurre le disuguaglianze e dare pari opportunit  ma chiede anche di affrontare la sfida dell'articolo 4: "Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilit  e la propria scelta, un'attivit  o

una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della societ ". Riguarda tutti, non soltanto le persone che dedicano agli altri tempo, capacit , competenze, attenzioni per ragioni umanitarie, di solidariet , di volontariato, di promozione sociale. Riguarda ricchi e poveri, se insieme trovano modi per facilitare l'incontro tra diritti e doveri e meglio redistribuire le opportunit  a disposizione. In Italia la quota di ricchezza netta detenuta dal trenta per cento pi  povero delle famiglie vale circa l'1% della ricchezza complessiva, tre quarti di queste famiglie sono a rischio di povert  (Banca d'Italia 2018). Il valore che detengono non   ricchezza ma povert  e miseria. Nel contempo, il 30% pi  ricco delle famiglie italiane detiene circa il 75% del patrimonio netto complessivo. Oltre

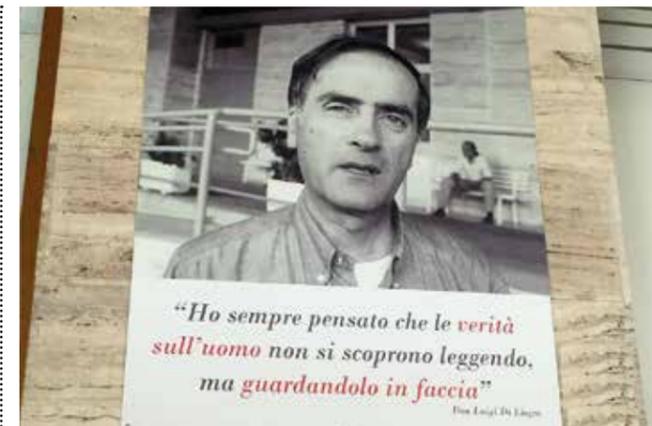


il 40% di questo patrimonio   detenuto dal 5% pi  benestante tra loro. Nel 2017 la condizione di povert  assolu-

Riforma, il cantiere   ancora aperto

Riforma del Terzo Settore, all'appello mancano ancora una decina di atti normativi che, ragionevolmente, richiederanno tutto il 2018. Il cantiere della legge   dunque ancora aperto. Sul sito del CsvNet sono riportati i riferimenti di tutti gli atti: quelli in itinere, gli organi a cui competono e le scadenze, insieme all'elenco dei provvedimenti che si renderanno via via necessari per chiarire e preparare gli atti veri e propri. Intanto, giunto quasi alla fine della sua esperienza, il Governo Gentiloni ha nominato i componenti del controverso Organismo Nazionale di Controllo, previsto dalla riforma e che avr  il ruolo di indirizzo e di controllo della rete di tutti i Csv. A guidarlo sar  il presidente dell'Acri Giuseppe Guzzetti, con il mondo del volontariato in assoluta minoranza.

l'isola che c'  4



tribuire al passaggio dall'io al noi, dal possesso alla condivisione, dall'aver all'essere "insieme", valorizzando le ragioni dell'unit  e non soltanto quelle della separazione? Se la condivisione si limita alla redistribuzione non diventa bene comune ma insufficiente riduzione del danno.   necessario capire a quali condizioni invertire questa tendenza con il contributo di tutti, dei ricchi e dei poveri. Si tratta in particolare di capire come l'incontro di capacit  dei ricchi e dei poveri possa rendere possibili forme inedite di incontro tra diritti e doveri, cio  tra talenti da moltiplicare. Lo stiamo chiedendo a ragazzi e adulti per cercare insieme soluzioni. Nelle ricerche "Le trappole della povert  in Sardegna: soluzioni e strategie" e "Poveri di futuro? I ragazzi ci parlano. La povert  educativa in Sardegna", abbiamo chiesto a circa 400 ragazzi che frequentano le scuole superiori (licei, istituti tecnici e professionali) come si cresce tra disuguali, quali opportunit /difficolt  incontrano in famiglia, con gli amici, nell'esperienza scolastica, nel preparare il futuro, tenendo conto degli indici di povert  educativa rilevati in Sardegna. Agli adulti stiamo chiedendo come affrontare le condizioni di povert  e disuguaglianza. Di solito se ne parla con chi opera nei servizi sociali, nella tutela del lavoro, nella testimonianza della carit .

Non   difficile immaginare le loro risposte. Per questo con la nostra nuova ricerca "Povert  e ricchezza: insieme per nuovi modi di essere societ " ci siamo rivolti altrove, al mondo dei professionisti, degli imprenditori, di chi nella vita   riuscito, valorizzando le risorse umane ed economiche a disposizione. Cosa farebbero con i fondi pubblici e privati a disposizione? Come li investirebbero per lottare contro la povert  "con i poveri", cosa farebbero per non disperderli in tanti rivoli assistenziali? Uno sguardo diverso   possibile e sta emergendo, prendendo sul serio l'articolo 4 della Costituzione, con l'aiuto delle Camere di Commercio, di Confindustria Sardegna, ABI Sardegna, di Federmanager Sardegna... Ci stanno aiutando a capire come lottare contro la povert  "con i poveri" investendo nella "logistica delle capacit ". Significa chiedersi come organizzare al meglio l'incontro tra risorse/capacit  e bisogni/opportunit  del territorio. Significa pensare diversamente la redistribuzione delle opportunit  con pratiche generative di valore umano e sociale. La sfida   in atto. A breve capiremo se i risultati corrisponderanno alle attese e se soprattutto ci sar  modo di metterli in pratica con investimento in umanit  pi  solidale.

Tiziano Vecchiato

l'isola che c'  5

ta ha riguardato circa cinque milioni di persone, l'8,3% della popolazione residente, in aumento rispetto al 7,9% del 2016 e al 3,9% del 2008. Le famiglie in povert  assoluta sono 1,8 milioni, con un'incidenza del 6,9%, in crescita rispetto al 6,3% del 2016 (era il 4% nel 2008). Complessivamente, l'Istat stima che nel 2017 siano entrate in povert  assoluta oltre 154 mila famiglie e altre 261 mila persone in pi  rispetto al 2016. Tra il 2006 e il 2016 l'andamento del disagio sociale misurato in base al reddito e/o alla ricchezza ha avuto ricadute diverse tra classi d'et  e tra zone del Paese. La quota di persone a rischio di povert  in Italia   passata dal 19,6%

nel 2006 al 22,9% nel 2016. Nei dieci anni tra il 2006 e il 2016, mediamente la povert    aumentata soprattutto tra i nuclei familiari con capofamiglia pi  giovane (fino a 45 anni) mentre   diminuita tra i nuclei con capofamiglia con et  maggiore di 65 anni. Come sappiamo, la Sardegna   tra le regioni che pi  soffrono per questi numeri e per la cronica difficolt  di ridurli. Come dunque redistribuire ricchezza nelle relazioni di prossimit , nelle pratiche di solidariet , nelle scelte istituzionali e sociali? Come con-



Rivolgendosi direttamente ai mafiosi, don Ciotti ha usato parole di fuoco: "Vi aspetta il carcere o la morte: il dovervi nascondere. Perché il bene vincerà sul male. Non ce la farete con le vostre bombe e le vostre auto bruciate. Vi prego cambiate vita, siamo disposti ad accogliere i vostri bimbi. Trovate questo coraggio: non è vita quella che fate"

Un milione di persone per festeggiare una primavera di legalità

Non solo a Foggia ma in oltre quattromila luoghi in tutta Italia lo scorso 21 marzo sono stati letti i nomi delle vittime innocenti delle mafie. Nel centro pugliese insieme a don Ciotti hanno sfilato in 40mila. "Il problema non sono le mafie ma siamo noi. Dobbiamo reagire, bisogna avere coraggio delle denunce" ha detto il fondatore di Libera

Circa un milione di persone in oltre quattromila luoghi in tutta Italia, tra cui parrocchie, associazioni, scuole, università, carceri, uffici pubblici e stazioni ferroviarie, si sono fermate lo scorso 21 marzo per la 23ma Giornata della Memoria e dell'Impegno nel ricordo delle vittime innocenti delle mafie. Foggia, piazza principale della manifestazione, ha visto la partecipazione di oltre 40mila persone che hanno sfilato sin dalle prime ore del mattino sotto la pioggia. "Qui oggi piove ma è comunque la primavera: ci sono migliaia e migliaia di giovani, adulti e associazioni che stanno camminando insieme" ha detto don Luigi Ciotti, sfilando per le strade della città pugliese. "Il cambiamento ha bisogno di tutti. Lo chiediamo alla politica, alle istituzioni, ma dobbiamo chiederlo anche a noi stessi come cittadini. Oggi non è solo un evento, è un momento di riflessione, di incontro, è una memoria viva, fatta di impegno e di responsabilità. Il problema non sono le mafie ma siamo noi. Dobbiamo reagire, bisogna aver coraggio, il coraggio delle denunce. Non bisogna lasciare soli i familiari delle vittime ma non lasciare soli neanche chi denuncia. Ci vuole continuità, ci vuole speranza. E ci vuole collaborazione con le istituzioni".

l'isola che c'è 6



E rivolgendosi direttamente ai mafiosi, don Ciotti ha usato parole di fuoco: "Vi aspetta il carcere o la morte: il dovervi nascondere. Perché il bene vincerà sul male. Non ce la farete con le vostre bombe e le vostre auto bruciate. Vi prego cambiate vita, siamo disposti ad accogliere i vostri bimbi. Trovate questo coraggio: non è vita quella che fate. State uccidendo la vostra vita. Noi non ci ucciderete mai, perché qui siamo vivi e la nostra è una memoria di persone che vogliono il cambiamento. Il problema più grave non è solo chi fa il male, ma chi lo lascia fare nell'indifferenza". "Anche se Foggia è la città delle bombe non abbiamo paura. Dobbiamo resistere ed essere resilienti" ha affermato Daniela Marcone, presidente di Libera Foggia e figlia di Francesco Marcone, direttore dell'Ufficio del Registro di Foggia assassi-

nato nella sua abitazione nel marzo del '95. Tra le tante realtà cattoliche presenti alla manifestazione (Acli, Azione cattolica, parrocchie, scout) anche la Fondazione antiusura Buon Samaritano di Foggia: "Per noi è importante essere qui oggi" ha affermato all'agenzia Sir il presidente Pippo Cavaliere. "Dal '97 ad oggi abbiamo aiutato quattromila famiglie, elargendo prestiti pari a 12 milioni di euro. Ci costituiamo come parte civile nei procedimenti per usura, già venti processi si sono conclusi con condanne". Cavaliere descrive due modalità in cui si esprimono le mafie nella zona: "Nel foggiano sono più dedite all'estorsione, nella zona garganica al traffico di droga. Usano strategie diverse e per questo è più difficile combatterle". "Il 70 per cento dei familiari delle vittime non sa ancora la



verità", ha scandito dal palco don Luigi Ciotti, citando più volte nel suo discorso Papa Francesco e don Tonino Bello e il loro impegno contro le mafie e a favore della giustizia. Non a caso il 20 aprile il Papa si è recato in visita proprio ad Alessano e Molfetta, per rendere omaggio a don Bello, voce profetica nella terra di Puglia, a 25 anni dalla morte. "Siamo qui per dare coraggio e far emergere le forze vive di questa società - ha detto don Ciotti -. Sappiamo che le verità passeggiano per le vie delle nostre città, c'è chi sa, chi ha visto e non parla. Non dimentichiamo che l'omertà uccide la verità e la speranza". "Nessuno è necessario, nessuno è insostituibile, ma nessuno può agire al posto nostro. Tutti siamo chiamati a scelte più coraggiose, e non dimenticate che coraggio e umiltà non richiedono eroismi ma

generosità e responsabilità" ha continuato Ciotti. "Non ci si può limitare a chiedere cambiamento, dobbiamo diventare noi stessi cambiamento. Dobbiamo uscire dall'io per organizzare il noi". "Papa Francesco parla di sfiducia, apatia, rassegnazione: tre demoni che tentano i credenti, e non solo" ha concluso il fondatore di Libera. "Non lasciamoci travolgere dalla sfiducia, dal delegare e dalla rassegnazione. La vita ci chiede oggi di osare, di avere più coraggio, che si impara non dalle grandi imprese ma dalle piccole cose: è un esercizio quotidiano. Non dimenticate che l'omertà uccide la verità e la speranza. Dobbiamo contribuire tutti di più per la verità".

l'isola che c'è 7

"Costruiamo insieme una società senza mafie"

In occasione del 21 marzo, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha inviato un messaggio di adesione alla manifestazione: "Ripetere quei nomi costituisce anche un impegno"

Questo è il testo inviato dal Presidente della Repubblica Mattarella e letto dal palco di Foggia: "Nella Giornata dell'Impegno e della Memoria in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, desidero riaffermare la mia vicinanza a quanti, con passione civile e profondo senso di solidarietà, sono riuniti a Foggia e in tante altre città per testimoniare come il cuore dell'Italia sia con chi cerca verità e giustizia, con chi rifiuta la violenza e l'intimidazione, con chi vuole costruire una vita sociale libera dal giogo criminale. I nomi - tutti i nomi - di coloro che sono stati uccisi dalle mafie suoneranno, ancora una volta, come monito alle coscienze di tutti. Fare memoria è un'opera irrinunciabile della comunità, esprime rispetto alle vite spezzate dal ricatto degli assassini, o dalla loro strategia di dominio. Ci fa chinare la testa davanti alla sofferenza indicibile dei familiari, manifesta il nostro legame sociale e, con esso, le radici di quei valori di civiltà e di umanità che la violenza mafiosa cerca di cancellare. Ripetere quei nomi costituisce anche un impegno. Per lo Stato e le sue istituzioni, anzitutto, che sono chiamati a contrastare con sempre crescente energia le organizzazioni mafiose vecchie e nuove. Accanto a questo, sono necessari un allargamento della coscienza civile, una partecipazione attiva dei cittadini, un impegno convergente delle formazioni sociali, un radicamento della cultura della legalità. La giornata di oggi trasmette speranza e guarda al futuro, mentre richiama la nostra responsabilità collettiva verso chi ha pagato con la vita quella violenza criminale che è rivolta contro ciascuno di noi e contro i nostri stessi figli. Dobbiamo costruire insieme una società senza le mafie, senza il loro disonore, senza l'infamia della loro sopraffazione".





TERRA
SOLCHI DI VERITÀ E GIUSTIZIA
ALGERO 21 MARZO
IN TUTT'ITALIA
XXIII GIORNATA DELLA MEMORIA E DELL'IMPEGNO
IN RICORDO DELLE VITTIME INNOCENTI DELLE MAFIE
(1ª GIORNATA NAZIONALE)

Sul palco di piazza Sulis sono stati letti oltre 900 nomi, tra cui quelli dei sardi Emanuela Loi, Bonifacio Tilocca e don Graziano Muntoni. Per Claudia Loi, sorella dell'agente caduta a Palermo, "il valore della legalità deve essere appreso fin da piccoli perché la mafia teme la scuola più della giustizia"

Nemmeno la pioggia ha fermato ad Alghero il vento della speranza

Oltre cinquemila tra studenti e volontari di tutta l'isola hanno partecipato alla manifestazione regionale della XXIII Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie. In collegamento video, le parole di don Ciotti hanno suggellato una iniziativa che resterà nei cuori di chi vi ha partecipato

Più forti della pioggia e più forti del vento, perché sono loro stessi il vento: della legalità e della speranza. Lo scorso 21 marzo l'onda antimafia dei giovani sardi ha invaso Alghero per dire no alla criminalità, nel ricordo delle oltre 900 vittime innocenti delle mafie i cui nomi sono rievocati dal palco di piazza Sulis, letti da studenti, volontari e rappresentanti delle istituzioni. Neanche la pioggia è riuscita a fermare la manifestazione regionale della XXIII Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, organizzata ad Alghero da Libera Sardegna in collaborazione con Sardegna Solidale e con il forte sostegno dell'amministrazione comunale. Cinquemila ragazzi provenienti da tutta l'isola hanno invaso la cittadina richiamati dallo slogan "Terra, solchi di verità e giustizia", per una giornata di festa che culminata, in contemporanea con la manifestazione nazionale di Foggia e con altri 4000 luoghi in tutt'Italia, con la lettura dei nomi delle vittime innocenti. Tra questi, anche quelli di Emanuela Loi (l'agente di Polizia di Sestu morta nella strage di via D'Amelio in cui perse la vita anche il giudice Borsellino), di Bonifacio Tilocca (padre del sindaco di Burgos e ucciso da un atten-

tato dinamitardo nel 2004), e del sacerdote don Graziano Muntoni, ucciso ad Orgosolo nel 1998. "Mia sorella è morta nella strage di via D'Amelio ma il suo sogno era di fare l'insegnante" ha detto Claudia Loi rivolgendosi ai tantissimi bambini delle scuole primarie presenti sotto il palco di piazza Sulis. "Sono passati ventisei anni dalla sua morte ma noi familiari non proviamo un sentimento di odio nei confronti dei mafiosi ma solo un desiderio di giustizia, di pace, di memoria e di legalità. E il valore della legalità deve essere appreso fin da piccoli perché, come disse il giudice Caponnetto, la mafia teme la scuola più della giustizia". "Se questa Giornata della Memoria cade di 21 marzo è perché quella di oggi è una festa" ha affermato Pino Tiloc-

ca, figlio di Bonifacio Tilocca. "Noi sentiamo il vostro affetto e questo ci dà la forza di continuare a incontrare i più giovani nelle scuole di tutta la Sardegna". "Non è vero che la questione delle mafie non ci tocca, riguarda invece tutti" ha detto nel suo intervento a nome degli studenti presenti ad Alghero il giovane Emanuele Corongiu. "Purtroppo la lista delle vittime innocenti ogni anno cresce. Questo non significa che non dobbiamo avere paura delle mafie ma che dobbiamo stare assieme per farci coraggio. Perché alla fine vinceremo noi. Non possiamo più stare in silenzio". Aperta dalla musica della cantante Chiara Effe e del suo gruppo (recente vincitrice del premio nazionale "Musica contro le mafie"), la mattinata è iniziata con gli interventi



l'isola che c'è 8



istituzionali e di saluto, portati innanzitutto da Giampiero Farru, referente di Libera Sardegna e presidente di Sardegna Solidale. "Il 21 marzo nasce da intuizione di don Ciotti che rimase colpito dal dolore di una madre che chiedeva di ricordare suo figlio ucciso dalla mafia ma di cui mai nessuno parlava. Oggi diamo

a tutte le vittime la stessa dignità. Da questa piazza di Alghero parte dunque il coro che si unisce alle altre piazze d'Italia e del mondo. Le mafie hanno più paura delle scuole che delle prigioni, della cultura che delle armi: ecco perché diciamo grazie agli studenti e ai dirigenti scolastici che oggi sono qui, veri testimoni di giustizia, invitandoli a tenere gli occhi aperti perché oggi le nuove mafie hanno cambiato pelle". Nel suo intervento, il sindaco Mario Bruno ha ringraziato tutti i volontari presenti ad Alghero: "Oggi è una giornata particolare, perché non soltanto si leggono i nomi delle vittime innocenti ma perché siamo qui a dare una risposta contro la criminalità in qualità di cittadini organizzati. Tutti noi dobbiamo impegnarci concretamente perché

l'isola che c'è 9



ci siano sempre più amministrazioni, istituzioni e imprese capaci di farsi risposta ed essere protagoniste del cambiamento". Si è rivolto ai giovani anche il vescovo di Alghero, monsignor Mauro Maria Morfino: "Noi oggi ricordiamo le vittime delle mafie che hanno sparso il sangue ma ci sono mafie molto piccole e giornaliere che sono terribili come quelle grandi. Le grandi mafie nascono in un luogo dove la gente non si rende conto di avere atteggiamenti mafiosi. La vostra presenza ci fa dunque sperare che voi possiate essere promotori di un mondo non violento". Dal palco di Alghero ha portato il saluto e l'adesione dell'iniziativa da parte dell'amministrazione regionale l'assessore alla sanità Luigi Arru ("Vi stiamo accanto nella vostra battaglia e ribadiamo il nostro impegno in prima linea contro la corruzione"), mentre il vicequestore di Sassari Maurizio Ter-

lizzi ha ricordato il sacrificio di tanti rappresentanti delle forze dell'ordine e della magistratura, e la necessità che la società civile rifiuti "ogni logica di sopraffazione e di violenza". Sulla stessa linea anche il presidente del Co.Ge Sardegna Bruno Loviselli ("Vogliamo dire un no forte a tutte le mafie") e Salvatore Serra, viceprefetto vicario Sassari: "Questa è una giornata di grande valore simbolico che serve a mantenere vivo l'esempio di chi è caduto e a ringraziare chi nei territori contrasta la criminalità. Proprio perché la mafia colpisce tutti che tutti devono dare il loro contributo". La manifestazione si è chiusa con le parole di don Luigi Ciotti (in collegamento da Foggia, sede della manifestazione nazionale della Giornata) e con la musica di Chiara Effe, a suggello di una manifestazione di festa che resterà a lungo nella memoria e nei cuori di chi vi ha partecipato.





ALGHERO

21 MARZO 2018
E INTUTTA ITALIA

XXIII GIORNATA DELLA MEMORIA E DELL'IMPEGNO
IN RICORDO DELLE VITTIME INNOCENTI DELLE MAFIE
(1ª GIORNATA NAZIONALE)



E!STATE LIBERI!

campi di impegno e formazione sui beni confiscati alle mafie

SARDEGNA
GERGEI **2018**
LOCALITÀ SU PIROI

Durante il campo, all'attività manuale di risistemazione del bene, di pulizia del terreno e di messa a dimora delle nuove piante, si alternano incontri con familiari di vittime innocenti di mafia, testimonianze di protagonisti dell'impegno per la giustizia, incontri con la cittadinanza e visite e incontri con le realtà associative del territorio



Impegno, amicizia, svago e formazione: torna E!State Liberi!

Anche quest'anno il bene di Su Piroi a Gergei sarà uno dei quarantasei nei quali si terranno i campi di impegno e formazione sui beni confiscati. Attesi giovani da tutt'Italia, per una settimana nel segno dell'impegno sociale e dell'approfondimento dei temi legati alla solidarietà e alla legalità, con un occhio di riguardo alla Sardegna.

Quarantasei località coinvolte, divise tra tredici diverse regioni. Riparte "E!State Liberi!", il progetto di Libera che punta alla valorizzazione e alla promozione del riutilizzo sociale dei beni confiscati e sequestrati alle mafie, nonché alla formazione dei partecipanti sui temi dell'antimafia sociale e alla conoscenza dei territori coinvolti, attraverso una settimana di vita di campo, immersi in esperienze di impegno sociale ed approfondimento.

Il campo E!State Liberi! 2018 va in continuità con le esperienze realizzate negli anni precedenti. Il campo e le sue attività si inseriscono infatti nel contesto che li ospita e l'esperienza del campo prende forma e contenuto a partire dal luogo dove si svolge e dalle persone che in quel territorio vivono. E anche la Sardegna sarà coinvolta, con la struttura di Gergei pronta ad ospitare dal 15 al 22 luglio decine di giovani tra i 18 e i 30 anni provenienti da tutt'Italia.

Il bene confiscato Su Piroi - Centro di Incontro del Volontariato è stato restituito alla collettività grazie a molteplici attività realizzate da diverse organizzazioni di volontariato isolano. Particolare significato ha assunto negli anni l'esperienza di E!State Liberi! con la presenza residenziale di centinaia di giovani che hanno



curato la manutenzione dello stabile, la messa in sicurezza del terreno circostante (soprattutto in funzione antincendio) e la messa a dimora di piante di fichi d'india, di mirto e di mandorlo.

Durante il campo, all'attività manuale di risistemazione del bene, di pulizia del terreno e di messa a dimora delle nuove piante, si alternano incontri con familiari di vittime innocenti di mafia, testimonianze di protagonisti dell'impegno per la giustizia, incontri con la cittadinanza e visite e incontri con le realtà associative del territorio.

La giornata-tipo dell'esperienza del campo di volontariato ha tre momenti di attività. Il lavoro agricolo consiste nella bonifica e pulizia del terreno,

nell'estrazione del sughero dalle querce presenti nel terreno facente parte del bene, nella sistemazione e ripristino delle piante di fichi d'india, delle piante di mirto e delle piante di mandorlo e nell'attività di cura e risistemazione del bene (casa e terreno). La formazione tra e con i partecipanti al campo avrà momenti specifici su temi concordati e con testimonial esperti. Infine, gli incontri con le istituzioni, le associazioni e con i cittadini del territorio e le visite culturali per una migliore conoscenza del territorio.

Il bene Su Piroi a Gergei è stato confiscato nel 2002 ad una organizzazione criminale che operava nel Sarcidano. L'organizzazione era dedicata al riciclaggio di denaro pro-



viene messo a disposizione della popolazione del territorio, tramite le associazioni locali, il Comune, la parrocchia e l'Istituto comprensivo Segni Geniali.

In questo contesto sono state realizzate numerose iniziative e attività, diversi incontri e seminari tematici. Negli ultimi tempi - grazie anche al progetto "Le Trame del Mondo", finanziato dalla Fondazione con il Sud - si è lavorato per ripristinare la pizzeria: è stata portata la corrente elettrica, è stato realizzato il nuovo impianto elettrico e di illuminazione; il locale è stato dotato di pompe di calore; sono state sistemati due vasconi per l'acqua e ripristinata la fossa per le acque reflue; è stato realizzato un nuovo forno a legna; è stata acquistata una vetrina attrezzata con banco-frigo, tavolini e sedie.

Inoltre tutto il terreno circostante è stato recintato, sono stati ripristinati tre cancelli di accesso e sono state installate alcune telecamere per monitorare il locale anche a distanza. Nei prossimi mesi è previsto l'acquisto di alcune indispensabili attrezzature per il lavoro agricolo e la trivellazione di un nuovo pozzo per l'acqua. È inoltre in fase avanzata la progettazione per la sistemazione dello spazio ospitante l'ex pistino di go kart.

veniente da organizzazioni criminali operanti in Campania. Il bene in origine era costituito da uno stabile adibito a pizzeria (un doppio salone con forno a legna, una piccola cucina e il bagno), con terreno circostante e una piscina ed una pista di go-kart ormai in disuso. Nel 2004 il bene è stato assegnato all'associazione La Strada di Cagliari e, in collaborazione con Sardegna Solidale, è stato destinato a centro di incontro del volontariato. Lo stabile è stato ristrutturato ed è continuamente utilizzato da gruppi e associazioni (quali l'Agesci per campi-scuola, la Protezione Civile per esercitazioni, le scuole per visite di istruzione, le associazioni di volontariato per incontri vari). Spesso il

Un progetto fondamentale per tutto il territorio



Se da un lato E!State Liberi! si delinea come un progetto di fondamentale importanza per le realtà che gestiscono beni confiscati e sequestrati, poiché si riesce a indirizzare nei confronti di queste realtà un importante contributo in termini partecipativi e promozionali, dall'altro lato i veri protagonisti sono le migliaia di giovani e adulti che ogni estate decidono volontariamente di dedicare una settimana delle proprie vacanze ad accompagnare il quotidiano impegno di cooperative sociali ed associazioni nelle reti territoriali dell'antimafia sociale. Nelle località coinvolte il progetto impatta infatti ogni anno positivamente sui territori, portando presenza e partecipazione attiva in contesti in cui si promuove un cambiamento culturale.

Insieme a Su Piroi, in Sardegna anche la splendida isola dell'Asinara sarà sede di diversi campi, durante i quali i volontari potranno non solo approfondire i temi della legalità e dell'antimafia ma anche accompagnare i visitatori lungo il percorso della memoria allestito nell'ex carcere bunker che ospitò, tra gli altri, Totò Riina.

In generale, sono diverse le tipologie dei campi: per singoli, per gruppi, per minorenni, per famiglie, i campi tematici e i campi aziendali. In particolare negli ultimi anni sono state consolidate le esperienze dei campi tematici, in cui la settimana è dedicata a formazione e azioni legate a campagne ed ambiti di intervento specifici dell'associazione.

Molto importante è l'offerta dei campi per i giovanissimi dai 14 ai 17 anni, con centinaia di posti offerti. E tu, a quale vuoi partecipare? Tutte le informazioni sul sito www.libera.it.

l'isola che c'è 12

l'isola che c'è 13



Il progetto, finanziato dalla Fondazione con il Sud, è nato nel 2015 e si sviluppa seguendo quattro principi chiave: multiculturalità, solidarietà, legalità e coesione sociale. L'obiettivo è quello di avviare un percorso che consenta di promuovere nuova occupazione e favorire l'inclusione sociale

Una pizza come segno di riscatto e per far rinascere Su Piroi

Prosegue "Le Trame del Mondo", il progetto che a Gergei punta a restituire alla sua piena funzionalità una struttura sottratta alla criminalità. È in fase di avvio il corso di formazione che preparerà i giovani da coinvolgere nella gestione della pizzeria, che si dovrà avvalere solo di prodotti locali o provenienti da terreni confiscati

Una pizza come segno di riscatto, per il rilancio di un bene sottratto alla criminalità e che presto darà nuovi e più sani frutti al territorio. Non si ferma "Le Trame del Mondo", il progetto che a Gergei punta a restituire alla sua piena funzionalità della struttura di Su Piroi. Al momento è in fase di avvio il corso di formazione che preparerà i giovani operatori da coinvolgere nella gestione della pizzeria. Saranno inoltre realizzati i corsi di formazione per rafforzare le competenze necessarie alla gestione delle attività agricole e per la commercializzazione dei prodotti.

I giovani operatori coinvolti sono sempre affiancati e supportati dai volontari nello sviluppo di un modello virtuoso e innovativo di gestione con un obiettivo ambizioso: partire dalla cultura rurale per creare opportunità professionali, attraverso la costruzione di un'agrocommunity multietnica che prevede il coinvolgimento dell'intera comunità attraverso una agricoltura multifunzionale (grazie ad orti sociali e campi didattici) e lo sviluppo di un turismo rurale. Il progetto, finanziato dalla Fondazione con il Sud, è nato nel 2015 si sviluppa seguendo un approccio strategico che si compone di quattro principi chiave: multiculturalità, soli-



darietà, legalità e coesione sociale. L'obiettivo è quello di avviare un percorso di sviluppo del territorio, attraverso il rafforzamento delle competenze legate alla valorizzazione delle produzioni agroalimentari, che consenta di promuovere nuova occupazione e favorire l'inclusione sociale, integrando il saper fare locale con le contaminazioni creative provenienti da mondi, esperienze e contesti differenti, e coinvolgendo le scuole e la comunità locale nei processi produttivi per la creazione di un modello di sviluppo rurale comunitario e partecipativo. Sono state numerose infatti anche le attività di produzione e coltivazione partecipata con il coinvolgimento delle associazioni, delle istituzioni, delle scuole, degli studenti e dei volontari, che hanno collaborato alla raccolta e alla produzione del mirto, al taglio del sughero e, con l'iniziativa "Coltivatori della legalità", alla messa a dimora del giardino delle piante e erbe aromatiche.

Il soggetto responsabile del progetto è l'associazione La Strada di Cagliari, che coordi-

na la realizzazione di tutte le azioni progettuali e gestisce le attività svolte all'interno del bene confiscato e che ha un ruolo chiave nell'ambito del progetto: al suo interno vengono infatti realizzate le attività e i servizi, volti a valorizzare le produzioni agricole esistenti e al ripristino della pizzeria.

Le principali attività sviluppate dal progetto in questi anni sono state quelle relative alla ristrutturazione del bene Su Piroi: sono state completate le opere edili e gli impianti, è stato installato un sistema di protezione del bene dall'incuria e dagli atti vandalici, è stata realizzata la recinzione che delimita il bene nel suo complesso ed è stata installata la cartellonistica. Sono inoltre state acquistate e installate tutte le attrezzature e gli arredi necessari per la conversione in pizzeria. Le pizze prodotte avranno uno speciale disciplinare di produzione che prevede prodotti della filiera locale o provenienti dai terreni confiscati o da altri percorsi di legalità, come ad esempio la rete di Libera Terra.

l'isola che c'è 14

Come ci provoca oggi, alla luce del mutato contesto associativo, il pensiero e la testimonianza profetica di Luciano Tavazza, è deciso uno stile non scomparso?

Qual è l'attualità dei suoi insegnamenti e quali le indicazioni ancora preziose per il volontariato? Esiste ancora il volontariato di cui Tavazza è stato precursore ed esempio?

Il volontariato è oggi chiamato a riproporre la propria identità e il suo ruolo di testimonianza e di azione in un sistema di Welfare Indebolito, in cui l'ente sociale dopo una lunga crisi e alla prova con difficoltà, incertezze e tentativi di riforma che non deludono.

Quall'è stata la "transizione del volontariato" dalla fine degli anni Novanta del secolo scorso all'attuale?

Come in sede di volontariato dal dettato della riforma del Terzo Settore conseguente alla legge in soffitta della L. 266/1991?

Tale riforma futura, valorizza ed eleva le potenzialità del volontariato o lo ridimensiona come soggetto della base allo stato nascente del Terzo Settore?

L'iniziativa voleva avere un obiettivo preciso: inquadrare e fare memoria degli insegnamenti di Luciano, in quanto l'associazione a lui intitolata ha la finalità di organizzarne il suo pensiero e la testimonianza perché siano fruibili e tramandabili, anche grazie al sito www.lucianotavazza.it, soprattutto alle giovani generazioni

La lezione di Tavazza: il volontariato come "pietra d'inciampo"

Un convegno a Roma ha ricordato uno delle figure più rilevanti dell'associazionismo italiano, fondatore del Mo.Vi, della Fivol e tra gli ispiratori della legge quadro del 1991. Sul solco del suo insegnamento l'impegno per un volontariato soggetto autonomo e pensante e non ridotto a "servo sciocco" di chi segue le logiche del potere e degli affari

Fondatore nel 1978 del Mo.Vi, il Movimento di Volontariato Italiano di cui è stato presidente fino al 1990, poi fondatore nel 1991 (e presidente per quasi un decennio) della Fondazione Italiana per il Volontariato (Fivol), e ancora promotore della Conferenza permanente dei presidenti delle Associazioni e delle Federazioni nazionali di volontariato. Ma Luciano Tavazza è stato anche uno degli ispiratori della legge quadro del volontariato (la 266/91), collaborando attivamente fin dal 1984 con i parlamentari di ogni partito alla redazione del testo. Un gigante scomparso diciotto anni fa e che è stato ricordato a Roma nel corso di un convegno svoltosi lo scorso 5 aprile e dal tema "Luciano Tavazza e il volontariato nel tempo della riforma del Terzo Settore: dalla memoria al futuro".

L'iniziativa voleva avere un obiettivo preciso: inquadrare e fare memoria degli insegnamenti di Luciano, in quanto l'associazione a lui intitolata, allargata e rifondata, ha la finalità di organizzarne il suo pensiero e la testimonianza, perché siano fruibili e tramandabili (anche grazie al sito www.lucianotavazza.it), soprattutto alle giovani generazioni.

Gli intervenuti hanno dunque risposto a tante domande:



come ci provoca oggi, alla luce del mutato contesto normativo, il pensiero e la testimonianza profetica di Luciano Tavazza? Qual è stata la "transizione del volontariato" dalla metà degli anni Novanta del vecchio secolo all'attualità? E soprattutto, come ne esce il volontariato dal dettato della riforma del Terzo Settore conseguente alla messa in soffitta della 266/91? Tale riforma tutela, valorizza ed eleva le potenzialità del volontariato o lo ridimensiona come soggetto

della base allo stato nascente del Terzo Settore?

Nel corso del convegno sono intervenuti il direttore Caritas diocesana di Roma mons. Enrico Feroci ("Luciano Tavazza, l'impegno etico e la passione educativa, per nuovi stili di vita in campo ecclesiale e civile"), Giuseppe Cotturri dell'Università di Bari ("Dal movimento del volontariato alla riforma del Terzo Settore") e l'ex presidente nazionale del Mo.Vi Giuseppe Lumia ("Il ruolo del volontariato politico"). A chiudere i lavori è stato invece Giuseppe De Rita del Censis. Alla fine il messaggio giunto dal convegno è stato chiaro: il volontariato può essere motore e attore di una nuova politica solo se si propone come una sorta di "pietra di inciampo", soggetto autonomo e pensante, concretamente orientato a promuovere solidarietà e giustizia sociale, e non ridotto a "servo sciocco" di chi segue le logiche del potere e degli affari.



l'isola che c'è 15



La legge nazionale approvata nel 2016 stabilisce come le persone con disabilità abbiano il diritto di continuare a vivere nelle proprie case o in strutture gestite da associazioni, evitando così il ricorso all'assistenza sanitaria. A questa norma poi si è aggiunta quella regionale, che ha stanziato quasi quattro milioni di euro per dare supporto a favore delle persone con disabilità grave e prive di sostegno familiare

“Dopo di noi”, la speranza che si fa progetto di vita: anche in Sardegna

A Donigala Fenughedu un convegno ha fatto il punto sulla legge che consentirà a tante persone con disabilità di guardare con fiducia al loro futuro. L'esperienza della Casa di Ivan, una struttura gestita dalla comunità Il Gabbiano, diretta dai religiosi Figli dell'Immacolata Concezione e che ospita una trentina di persone provenienti da tutto il territorio dell'Oristanese

“Dopo di noi”, ovvero la speranza di una vita dignitosa per tutti, anche per le persone con disabilità destinate a rimanere senza assistenza dopo la scomparsa dei genitori o dei parenti più prossimi. Il progetto prende corpo anche in Sardegna e trova ad Oristano uno dei suoi sviluppi più promettenti. Nella città arborense esiste infatti da qualche anno “La Casa di Ivan”, una struttura gestita dalla comunità Il Gabbiano e che consentirà a sei persone affette da disabilità di poter vivere in un ambiente sereno. Questo esempio virtuoso è stato al centro del convegno “Dopo di noi: normativa, esperienza e prospettive”, tenutosi lo scorso 24 marzo a Donigala Fenughedu presso l'auditorium del Centro di Spiritualità Nostra Signora del Rimedio. All'incontro, coordinato dal presidente di Sardegna Solidale Giampiero Farru, sono intervenuti l'Arcivescovo di Oristano mons. Ignazio Sanna, l'assessore regionale alla Sanità Luigi Arru, il sindaco di Oristano Andrea Lutz, il responsabile della comunità Il Gabbiano di Oristano Padre Giovanni Petrelli, e il Superiore generale dei Figli dell'Immacolata Concezione Padre Michele Perniola, insieme al direttore della Fondazione F3 Giancarlo Sanavio.

La legge nazionale approvata nel 2016 stabilisce come le persone con disabilità abbiano il diritto di continuare a vivere nelle proprie case o in strutture gestite da associazioni, evitando così il ricorso all'assistenza sanitaria. A questa norma poi si è aggiunta quella regionale, che ha stanziato quasi quattro milioni di euro per dare supporto a favore delle persone con di-

sabilità grave e prive di sostegno familiare. Aprendo i lavori, Giampiero Farru ha espresso la soddisfazione di vedere un Centro che nel territorio ha già dato una risposta concreta ad un tema che attanaglia anzitutto molte famiglie. Anche l'Arcivescovo di Oristano Ignazio Sanna ha rivolto parole di apprezzamento per la nuova iniziativa, in attesa che giunga al suo

Una raccolta fondi per far crescere la “Casa di Ivan”

La Chiesa oristanese, che già sostiene il progetto della comunità Il Gabbiano, invita ora tutti i fedeli ad un atto di generosità

La Chiesa oristanese sostiene la causa del “dopo di noi”, perché il futuro delle persone assistite diventa insicuro nel momento in cui vengono a mancare i genitori e i familiari che si prendono cura di loro. Per questo l'Arcivescovo Mons. Ignazio Sanna, in occasione della Messa celebrata in Cattedrale in onore di Sant'Archelao, patrono dell'Arcidiocesi e della città di Oristano, ha lanciato lo scorso mese di febbraio una raccolta fondi per l'ampliamento del progetto “Dopo di noi” nella comunità Il Gabbiano.

L'Arcidiocesi di Oristano, con l'aiuto della Conferenza Episcopale Italiana, ha già investito una somma considerevole per l'allestimento di sei stanze, con stile familiare, per ospitare altrettante persone, ma esse non sono sufficienti per soddisfare il bisogno crescente delle famiglie con persone disabili. Per tale finalità di alto valore umanitario l'Arcidiocesi si fa promotrice di una raccolta fondi, rivolgendosi a tutti coloro che liberamente possono e vogliono contribuire, con l'obiettivo di portare il numero delle stanze allestite nella “Casa di Ivan” almeno a dieci. Si può contribuire all'iniziativa tramite bonifico bancario sul conto corrente intestato all'Arcidiocesi di Oristano presso il Banco di Sardegna, indicando come causale “Progetto Dopo di noi”. Il codice Iban è il seguente: IT23 0101517400000070380113.



completamento strutturale. La Diocesi di Oristano per la Quaresima ha posto la Casa di Ivan come iniziativa caritatevole da sostenere economicamente, chiedendo ai fedeli un impegno di generosità. Il Superiore generale dei Figli dell'Immacolata Concezione Padre Michele Perniola ha preso atto con soddisfazione gli sforzi fatti dalla Congregazione in trentacinque anni di presenza ad Oristano. La struttura sociale Il Gabbiano, diretta dai religiosi Figli dell'Immacolata Concezione, opera in città dal 1984 e attualmente ospita una trentina di persone con disabilità grave, provenienti da tutto il territorio dell'Oristanese. Anche il sindaco di Oristano Lutz ha salutato con favore l'approvazione della legge e ha annunciato di essere disponibile ad iniziare da subito una collaborazione con Il Gabbiano, per l'accoglienza dei primi ospiti nella Casa di Ivan. Gli interventi centrali sono stati quelli dell'assessore re-

gionale alla Sanità Luigi Arru e di Giancarlo Sanavio, direttore della Fondazione F3, che hanno spiegato la legge, chiarendo i punti oscuri e i dubbi dei presenti, nei vari interventi successivi, circa alcuni aspetti, non ultimo la sostenibilità economica. I motivi che hanno spinto i religiosi concezionisti ad abbracciare la causa del “Dopo di noi” sono invece stati illustrati dal Vicario provinciale fr. Aldo Genova, che si è soffermato sul tratto ospitale dei ragazzi e collaboratori del Centro, sottolineando positivamente il grado di coinvolgimento delle famiglie dei ragazzi accolti. Genova ha tratteggiato la figura del Servo di Dio Ivan Bonifacio Pavletic, al quale è dedicata la Casa per il “Dopo di noi”, augurando al progetto di continuare a crescere ed essere operativo al più presto, sotto la protezione del giovane religioso croato che è stato, nella sua seppur breve vita (33 anni), un esempio di fede e di impegno.



Ora una cabina di regia per coordinare tutti gli interventi

L'accesso ai servizi e agli interventi dovrà avvenire previa valutazione multidimensionale che sarà effettuata dalle Unità di Valutazione Territoriali presenti in ogni distretto socio-sanitario. A disposizione ci sono quasi quattro milioni di euro della Regione, che si aggiungono al milione che arriva dal Ministero del Welfare

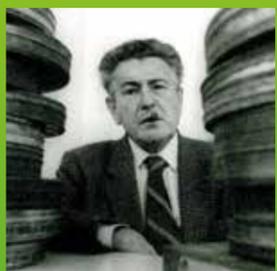
Quasi quattro milioni di euro per dare avvio agli interventi della legge sul “Dopo di noi”, che prevede un supporto a favore delle persone con disabilità grave e prive di sostegno familiare. Li ha stanziati qualche mese fa la giunta regionale, che ha anche approvato il programma attuativo valutato positivamente dal Ministero del Lavoro. Quasi un anno fa il Ministero del Welfare ha definito i requisiti per l'accesso alle misure di assistenza, cura e protezione e ripartito le risorse del Fondo per l'assistenza alle persone con disabilità grave prive di sostegno familiare: la Sardegna ha avuto due milioni 610 mila euro per il 2016 e, successivamente, un milione 110 mila euro per quest'anno. L'obiettivo principale della legge è quello di promuovere, su tutto il territorio regionale, la realizzazione di progetti e servizi necessari allo sviluppo di modalità di vita indipendente e di soluzioni abitative autonome, attraverso un sistema diffuso e articolato di servizi e interventi per l'accompagnamento e l'uscita dal nucleo familiare di origine. I destinatari degli interventi saranno individuati, prioritariamente, tra le persone con disabilità grave e mancanti di entrambi i genitori, del tutto prive di risorse economiche e patrimoniali; tra le persone con disabilità grave i cui genitori - per ragioni connesse soprattutto all'età o alla pro-



pria situazione di disabilità - non riescono più a garantire loro, nel futuro prossimo, il sostegno necessario a una vita dignitosa; tra le persone inserite in strutture residenziali dalle caratteristiche molto lontane da quelle che riproducono le condizioni abitative e relazionali della casa familiare. L'accesso ai servizi e agli interventi dovrà avvenire previa valutazione multidimensionale che sarà effettuata dalle Unità di Valutazione Territoriali presenti in ogni distretto socio-sanitario. Per assicurare un'appropriata attuazione dell'intervento, sarà istituita una cabina di regia regionale. Questo organismo dovrà valutare l'aderenza ai requisiti, allo spirito e ai principi della legge, di tutti gli interventi e i servizi posti del programma nelle diverse fasi di realizzazione.



Dalla Giara alle metropoli cinesi, da Cagliari alle Filippine, passando per Barcellona e altre capitali europee e mondiali, "Uno sguardo alla terra" è la testimonianza che il mondo è globalizzato non solo nelle sue dinamiche economiche e finanziarie, ma anche nella capacità di generare speranza e bellezza. Anche partendo dalla nostra isola.



La Sardegna si apre al mondo con "Uno sguardo alla terra" di Marcias

Anche Sardegna Solidale ha contribuito alla realizzazione del documentario del regista isolano che prende spunto da "L'ultimo pugno di terra" di Fiorenzo Serra e racconta come i più grandi documentaristi mondiali leggono oggi le dinamiche dello sviluppo e lo stato di salute del nostro pianeta.

Un'opera unica nel suo genere

Un'opera corale dove la Sardegna si confronta col mondo, nel ricordo di uno dei suoi più grandi documentaristi e raccontata da un regista isolano che stupisce per la sua ecletticità e le sue doti di osservatore sensibile della realtà. Si chiama "Uno sguardo alla terra" ed è l'ultimo lavoro di Peter Marcias. Ispirato al documentario di Fiorenzo Serra "L'ultimo pugno di terra", il film è stato sostenuto anche da Sardegna Solidale che ha creduto in questa operazione al tempo stesso culturale e sociale. Partendo dal documentario girato da Serra nel 1965, "Uno sguardo alla terra" racconta infatti il modo attraverso cui i più grandi documentaristi mondiali leggono oggi le dinamiche dello sviluppo e lo stato di salute del nostro pianeta, partendo dalla visione del documentario che negli anni 60 fu commissionato a Serra dalla Regione Sardegna per raccontare come l'isola stava cambiando. Il risultato è un film che colpisce per il modo in cui fa dialogare la nostra isola, con le sue bellezze e le sue contraddizioni, con il resto del mondo. Dalla Giara alle metropoli cinesi, da Cagliari alle Filippine, passando per Barcellona e altre capitali europee e mondiali, "Uno sguardo alla terra" è una riflessione su come il cinema



è chiamato a catturare il reale, ma è soprattutto la testimonianza che il mondo oggi è globalizzato non solo nelle sue dinamiche economiche e finanziarie, ma anche nella ca-

pacità di generare speranza e bellezza. Anche partendo dalla nostra isola.

Il documentario "L'ultimo pugno di terra" nacque su commissione della Regione

Ora un lungo tour nei festival internazionali

Prodotto da Capetown Film con il supporto della Società Umanitaria Cineteca Sarda e il sostegno della Fondazione Sardegna Film Commission e di Sardegna Solidale, "Uno sguardo alla terra" è stato presentato nei cinema isolani per poi iniziare il tour delle presentazioni italiane. Tra maggio e giugno verrà proiettato infatti a Firenze, Milano, Torino, Genova, Pesaro, La Spezia, Palermo e Bari. È già lunga anche la lista dei festival internazionali a cui il film è stato invitato. Lo scorso anno "Uno sguardo alla terra" è stato ospite del London International Documentary Festival, a Milano del festival Visioni dal Mondo - Immagini dalla Realtà, in Cina dello Guangzhou International Documentary Film Festival, mentre nel 2018 il film di Marcias sarà in concorso al Trieste Film Festival, sarà evento speciale del Festival Visioni italiane, evento di apertura del Festival di Tavolara e documentario finalista al Nastro d'Argento.

l'isola che c'è 18



Sardegna che voleva vedere celebrati i progressi del Piano di Rinascita, e che invece Serra presentò in chiave dubbiosa e poco ottimista, come nel film di Marcias racconta Manlio Brigaglia. Lo storico e intellettuale sassarese fu tra gli autori dei testi, e la sua scomparsa, poche settimane dopo l'uscita del film di Marcias fa di "Uno sguardo alla terra" un documento ancor più importante perché rende omaggio ad uno degli intellettuali che maggiormente hanno influenzato la società sarda del secondo dopoguerra. Non godendo dell'approvazione dei suoi stessi committenti, "L'ultimo pugno di terra", che vide la supervisione di Cesare Zavattini, fu così smontato per realizzare dei documentari più brevi che invece circolarono in sala.

Il restauro, realizzato nel 2008 dalla Società Umanitaria - Cineteca Sarda, ha riportato alla luce l'edizione "madre" del film, quella pensata e realizzata da Serra. Peter Marcias ha scelto "L'ultimo pugno di terra" come punto di partenza della sua riflessione. Il regista ha così mostrato il film a molti protagonisti della scena documentaria di oggi, come il cinese Wang Bing, il filippino Brillante Mendoza, il catalano José Luis Guerin, l'italiano Vincenzo Marra, la francese Claire Simon, l'israeliano Tomer Heymann, l'afghana Sahraa Karimi e l'iraniano Mehrdad Oskouei, per iniziare un dialogo, partendo dal film,

per riflettere sul cinema del reale nella sua interezza, ma anche per raccontare la Sardegna e per capirla meglio attraverso gli occhi degli altri partecipanti al progetto. "È stato facile entrare in contatto, tutti si sono subito mostrati disponibili perché si parlava di cinema", ci spiega Peter Marcias. Uno dei punti di forza del progetto è il fatto di non avere una lingua come l'inglese come regola. Ogni documentarista si esprime nella sua lingua di origine, così si sentono testimonianze in italiano, cinese, tagalog (una lingua delle Filippine), spagnolo, francese, ebraico. Quello che emerge è un film torre di Babele, una grande sinfonia di voci che parlano idiomi diversi ma capaci di capirsi attraverso le immagini.

"Discutere con i registi come si lavora nel cinema documentario è stata un'occasione rara e un grande privilegio poter mostrare loro la mia terra, la Sardegna, anche grazie a Fiorenzo Serra, mi ha permesso di capire di più il mondo dove vivo", spiega ancora Peter Marcias. "Un film 'torre di Babele', un'opera faticosa e senza confini, per mostrare l'amore per il cinema e per lo sguardo verso la Terra e i popoli". Un film che Sardegna Solidale è orgogliosa di aver sostenuto.

l'isola che c'è 19



Un talento eclettico che non smette di sorprenderci

Nato a Oristano 41 anni fa e cagliaritano di adozione, Peter Marcias da anni vive e lavora a Roma e ha realizzato numerosi spot, documentari e cortometraggi presentati nei festival nazionali ed internazionali. Le sue opere testimoniano un forte interesse per un cinema legato a tematiche sociali e politiche. Ha diretto la docufiction "Ma la Spagna non era cattolica?" (2007) che ha partecipato in concorso al Festival Internazionale GLBT di Torino, Giornate di Cinema Omosessuale di Venezia, Festival di Madrid, Buenos Aires, Valladolid. Il film "Un attimo sospesi" (2008) è stato in concorso alla Mostra Internazionale di Cinema di São Paulo ed è uscito nei cinema Italiani, apprezzato da critica e pubblico. Nel 2010 il suo film documentario "Liliana Cavani, una donna nel cinema" è stato presentato alla Mostra di Venezia, al Festival di Mosca, ed è stato candidato ai Nastri d'Argento 2011.

Nell'autunno 2015 è uscito nelle sale il film "La nostra quarantena", mentre nel 2016 il corto animato "Il mio cane si chiama vento" è stato in anteprima in concorso al Giffoni Film Festival e poi in più di cinquanta festival d'animazione nel mondo tra cui Stati Uniti, India, Colombia. Lo scorso anno è uscito il suo nuovo film "Silenzi e parole", girato interamente a Cagliari, distribuito da Istituto Luce Cinecittà e che ha debuttato al 18° Festival del Cinema Europeo.



Le novità previste dalla riforma del Terzo Settore, che hanno come obiettivo quello di semplificare e razionalizzare ulteriormente gli adempimenti inerenti il 5 per mille, per quest'anno non sono ancora in vigore e lo saranno solo dopo che il Registro Unico Nazionale sarà operativo

5 per mille, istruzioni per l'uso: attenzione a tutte le scadenze

Gli enti che sono presenti nell'elenco permanente degli iscritti non dovranno ripresentare nuovamente la domanda di iscrizione, come invece avveniva in passato. Per gli enti che invece non sono iscritti nell'elenco permanente la procedura di iscrizione deve effettuarsi nei modi e nei tempi consueti. Sardegna Solidale è a disposizione delle associazioni per ogni consulenza

Dal 29 marzo sono ufficialmente aperte le iscrizioni al 5 per mille 2018, il cui termine ultimo scade il 7 maggio. Anche quest'anno gli enti che sono presenti nell'elenco permanente degli iscritti non dovranno ripresentare nuovamente la domanda di iscrizione, come invece avveniva in passato: questa tanto attesa novità è stata introdotta l'anno scorso per effetto del Dpcm 7 luglio 2016.

Le novità previste dalla riforma del Terzo Settore, che hanno come obiettivo quello di semplificare e razionalizzare ulteriormente gli adempimenti inerenti il 5 per mille, per quest'anno non sono ancora in vigore e lo saranno solo dopo che il Registro Unico Nazionale (RUN) sarà operativo e dopo che sarà stato emanato un Dpcm al fine di completare e di implementare la nuova disciplina. Ecco dunque cosa devono fare le associazioni per accedere al 5 per mille.

Gli enti iscritti nell'elenco permanente

Gli enti che sono presenti nell'elenco permanente degli iscritti (pubblicato sul sito dell'Agenzia delle Entrate il 29 marzo 2018 e che va ad integrare ed aggiornare quello pubblicato nel 2017) non



devono reiterare la procedura di iscrizione. Si consiglia di controllare la presenza dell'associazione nell'elenco permanente (utilizzando il veloce motore di ricerca messo a disposizione dall'Agenzia delle Entrate), anche al fine di controllare che i relativi dati anagrafici (denominazione, codice fiscale e indirizzo) siano corretti. Se si riscontrano errori nei dati pubblicati nell'elenco oppure siano intervenute delle variazioni (ad esempio il cambiamento della sede legale), questi devono essere comunicati all'Agenzia delle Entrate territorialmente competente entro il prossimo 21 maggio, utilizzando il Modello AA5/6 (per i soggetti che hanno solo il codice fiscale) o il Modello AA7/10 (per quelli che hanno anche la partita Iva).

Se l'ente è iscritto nell'elenco permanente, i dati anagrafici

sono corretti e il rappresentante legale (il Presidente) non è cambiato, l'ente non deve fare nulla ai fini dell'iscrizione al 5 per mille 2018. Qualora invece l'ente sia iscritto all'elenco ma il rappresentante legale sia cambiato rispetto a quello che aveva firmato la dichiarazione sostitutiva precedentemente inviata, il nuovo rappresentante dovrà trasmettere una nuova dichiarazione entro il prossimo 2 luglio alla competente amministrazione, e cioè, per gli Enti del volontariato, la Direzione regionale dell'Agenzia delle Entrate.

L'invio nei termini della dichiarazione sostitutiva in caso di variazione del legale rappresentante è fondamentale poiché la mancata comunicazione comporta la decadenza dell'ente dall'iscrizione all'elenco del 5 per mille 2018.



Gli enti non iscritti nell'elenco permanente

Per gli enti che non sono iscritti nell'elenco permanente la procedura di iscrizione deve effettuarsi nei modi e nei tempi consueti, ovvero presentando la domanda di iscrizione entro il prossimo 7 maggio. La domanda deve essere presentata esclusivamente per via telematica (per l'invio si consiglia di rivolgersi a Sardegna Solidale o a un Caf o ad altro professionista abilitato), utilizzando l'apposito Modello. Entro il 14 maggio 2018 l'Agenzia delle Entrate pubblicherà sul proprio sito l'elenco provvisorio degli iscritti, ed entro il 21 maggio sarà possibile verificare eventuali errori e richiedere le correzioni; l'elenco aggiornato e definitivo degli iscritti sarà pubblicato entro il 25 maggio. In alternativa si può inviare la dichiarazione sostitutiva (che attesta il possesso dei requisiti per l'iscrizione al beneficio) entro il prossimo 2 luglio 2018. Per gli enti del volontariato la dichiarazione sostitutiva deve essere inviata alla competente Direzione regionale dell'Agenzia delle Entrate tramite raccomandata A/R o tramite invio con Pec. Per maggiori informazioni sul 5 per mille 2018 è comunque possibile consultare le istruzioni disponibili sul sito dell'Agenzia delle Entrate. Per informazioni: Numero Verde 800 150440, consulenze@sardegna-solidale.it

Servizio civile, quattro progetti e 140 giovani subito in campo

La Regione ha valutato positivamente i percorsi proposti da Sardegna Solidale e che avranno significative ricadute nei territori, coinvolgendo i ragazzi in numerose attività di promozione del volontariato e della cultura della solidarietà. Presto al via in tutta l'isola Youth Help Desk, Un Dono per la Vita, GIO.i.A-Giovani in Azione e A.i.R.-Agire in Rete

L'Assessorato regionale del Lavoro ha pubblicato la graduatoria provvisoria dei 175 progetti di Servizio civile presentati entro lo scorso 30 novembre e valutati positivamente. Tra questi sono stati approvati quattro progetti presentati da Sardegna Solidale che impegneranno in totale 140 giovani.

Il progetto "Youth Help Desk" coinvolgerà 40 giovani volontari e mira a promuovere la partecipazione attiva dei giovani nelle progettualità e nelle iniziative a favore del territorio e delle comunità, anche grazie alle risorse e ai servizi resi alla cittadinanza dalle organizzazioni no profit presenti e attive nel contesto regionale. In particolare i Sa. Sol. Point assumeranno il ruolo di punto d'incontro tra i bisogni dei giovani e le risorse e le opportunità esistenti nel mondo no profit.

Il progetto "Un Dono per la Vita", che coinvolgerà 34 giovani volontari, mira invece a sensibilizzare i ragazzi e la cittadinanza al tema della donazione del sangue, migliorando la situazione esistente attraverso una serie di iniziative informative e promozionali volte alla costruzione del cittadino solidale, rispetto alla donazione di sangue e non solo. Il progetto sarà realizzato nelle sedi Avis distribuite in



tutto il territorio regionale. Il progetto "GIO.i.A-Giovani in Azione", che coinvolgerà 34 giovani volontari, intende sviluppare occasioni ed opportunità di aggregazione che possano consentire il confronto, il dialogo e la crescita del senso di appartenenza ad una comunità e l'esercizio attivo di democrazia partecipativa ed assunzione di responsabilità, creando un legame tra mondo educativo, associativo e realtà giovanile, al fine di costruire una comunità educante territoriale, offrendo ai

giovani l'opportunità di caratterizzarsi come animatori per lo sviluppo delle comunità in cui vivono. Il progetto sarà realizzato nelle sedi delle associazioni facenti parte della rete di Sardegna Solidale.

Il progetto "A.i.R.-Agire in Rete", che coinvolgerà 33 giovani volontari, mira infine a rafforzare i processi collaborativi per la costruzione di network e azioni condivise, al fine di rafforzare l'empowerment territoriale, sensibilizzando i giovani alla partecipazione in percorsi di cittadinanza attiva che apportino un valore aggiunto al territorio e alla comunità. Anche in questo caso, il progetto sarà realizzato nelle sedi delle associazioni facenti parte della rete di Sardegna Solidale distribuite in tutto il territorio regionale.



Anche Sardegna Solidale protagonista a Lucca del Festival del Volontariato

Appuntamento dall'11 al 13 maggio nella cittadina toscana con l'ottava edizione dell'iniziativa che avrà come titolo "Mettiamoci scomodi". Fra i temi che verranno affrontati c'è la cura dei "dimenticati", in particolare dei giovani. Ma il Festival andrà oltre la denuncia, mettendo in piazza la cultura della solidarietà, del dono e dell'inclusione

Un ruolo scomodo quello del volontariato, un ruolo di frontiera, che non si limita a denunciare scandali e ingiustizie, ma propone e pratica azioni per rigenerare il deteriorato sentimento di comunità. Sarà questo il racconto che il Festival Italiano del Volontariato proporrà al Paese dall'11 al 13 maggio. L'evento di riferimento per il mondo della solidarietà in Italia torna a Lucca e arriva alla sua ottava edizione scendendo per la prima volta in piazza, dopo aver coinvolto dal 2011 110mila persone nei convegni e nelle iniziative di animazione. E a Lucca ci sarà anche Sardegna Solidale, con uno stand nel quale proporrà le sue pubblicazioni e le sue esperienze di coinvolgimento dei giovani. "Sarà Piazza Napoleone, la piazza centrale della città - racconta il presidente del Centro Nazionale per il volontariato Edoardo Patriarca - a rappresentare il simbolico luogo di incontro fra il volontariato e la cittadinanza. Per la prima volta l'evento si svolgerà fuori dagli edifici, per sottolineare e ribadire la voglia di essere in mezzo alla società, di abitare la dimensione pubblica del nostro tempo". Il titolo del Festival del Volontariato 2018 è "Mettiamoci scomodi" (l'hashtag per i social #scomodi, insieme a #fdv2018). "Vogliamo risco-



prire e rilanciare - aggiunge Patriarca - il ruolo scomodo del volontariato. Scomodo perché opera in prima linea, rispondendo ai bisogni sociali trascurati dallo Stato e dimenticati dalla società. Ma scomodo anche perché mette a nudo le contraddizioni del nostro tempo e chiama le istituzioni pubbliche e i cittadini a prendersi nuove e più forti responsabilità. "Vogliamo andare - aggiunge Patriarca - oltre il rancore e oltre la rassegnazione, due sentimenti troppo diffusi che offuscano invece i valori e le pratiche antiche del volontariato capaci di riconnettere le persone all'idea di comunità". Fra i temi che verranno affrontati al Festival del Volontariato c'è la cura dei "dimenticati", in particolare dei giovani. Ad essere raccontate saranno le storie di chi non si rassegna e porta il recupero e la cura nelle frontiere più invisibili del nostro Paese: dai

minori migranti non accompagnati - con il crescente e fondamentale ruolo dei tutori volontari -, al recupero delle vittime di tratta, dalle frontiere più invisibili del disagio psichico alle forme di povertà educativa che minano il futuro dei bambini. Ma il Festival andrà oltre la denuncia, mettendo in piazza la cultura della solidarietà, del dono e dell'inclusione, chiamando le amministrazioni pubbliche a tutti i livelli a svolgere un ruolo più concreto, incisivo e responsabile per rispondere più efficacemente ai tanti scandali dimenticati del nostro tempo. "Come ogni anno - conclude Patriarca - il Festival del Volontariato è un cantiere aperto alle associazioni e a coloro che vogliono partecipare e dare il proprio contributo per far crescere un evento che rappresenta un patrimonio di idee positive e costruttive per tutto il Paese".



"La gratuità è la misura dell'amore e passa per la strada della povertà"

L'assistente nazionale dei gruppi di volontariato vincenziano Padre Valerio Di Trapani ha partecipato a Selargius al convegno "La cultura del volontariato, tra gratuità e impegno civile e sociale", organizzato dalla Caritas diocesana insieme a Sardegna Solidale. All'Istituto De Sanctis Deledda la sesta edizione del premio "Giovani solidali"

Oltre cinquecento giovani hanno partecipato al convegno "La cultura del volontariato, tra gratuità e impegno civile e sociale", svoltosi lo scorso 24 aprile al Teatro dei Salesiani di Selargius, promosso e organizzato dalla Caritas diocesana di Cagliari in collaborazione con Sardegna Solidale e la Consulta Diocesana del Volontariato. La manifestazione ha chiuso i percorsi giovanili di formazione e servizio dei progetti "Giovani e sviluppo umano integrale" e la sesta edizione del concorso "Giovani solidali" promossi dal Gdem (Gruppo Diocesano di Educazione alla Mondialità) della Caritas diocesana di Cagliari. I lavori, aperti dall'arcivescovo di Cagliari mons. Arrigo Miglio e coordinati dal direttore della Caritas diocesana don Marco Lai, sono proseguiti con l'intervento di Padre Valerio Di Trapani, assistente nazionale dei gruppi di volontariato vincenziano. "Il tema della gratuità riguarda il senso della nostra vita: tutto ciò che è importante ha origine nella gratuità" ha detto. "La misura stessa dell'amore è data dalla gratuità, perché quest'ultima dà ad esso il suo vero valore". Inoltre, come ricordato dal missionario vincenziano, la gratuità passa per la strada della povertà: non si dà qualcosa, ma si dona se stessi, così ciascuno diventa "moltiplicatore di gratuità". Il convegno è proseguito con gli interventi del giornalista e consulente multimediale Francesco Antonioli e del pre-



sidente di Sardegna Solidale Giampiero Farru. Dopo gli interventi, l'iniziativa è proseguita con la presentazione dei percorsi scolastici promossi dalla Caritas diocesana in collaborazione con altri uffici diocesani e con

altre realtà, insieme alle testimonianze degli studenti e dei docenti. Hanno chiuso la serata la rappresentazione teatrale "C.Arte d'Imbarco: siamo tutti in viaggio", portata in scena dall'associazione La Carova-



na SMI, e la premiazione del concorso "Giovani solidali". Al primo posto si è classificato il progetto "Cuore matto", promosso da tre classi dell'Istituto De Sanctis Deledda, durante il quale gli studenti hanno svolto volontariato nella cucina Caritas, hanno incontrato giovani migranti e anziani per confrontarsi con loro su diversi temi come la fede, la condivisione e la comunità. Il convegno è stato organizzato anche in collaborazione con l'Ufficio per l'insegnamento della Religione Cattolica, il Centro Missionario Diocesano, Progetto Policoro, la Fondazione antiusura Sant'Ignazio da Laconi, il Centro Missionario Saveriano, Aifo, cooperativa sociale il Sicomoro, e le associazioni La Rosa Roja, Oscar Romero e Beata Suor Giuseppina Nicoli.

A Cagliari un corso di guida sicura per i mezzi fuoristrada

Si è svolto lo scorso 9 maggio a Cagliari, presso la sede di Sardegna Solidale, l'incontro di chiusura del progetto formativo "Guida Sicura di Veicoli Fuoristrada 4x4". I percorsi formativi, livello base e avanzato, promossi da Sardegna Solidale, 4x4 Sardegna Club e Uisp, sono stati rivolti ai volontari delle associazioni di protezione civile e finalizzati a fornire tutte le nozioni, teoriche e pratiche, utili per affrontare in sicurezza le situazioni di criticità che si incontrano nella guida in fuoristrada su terreni non preparati. Al corso base hanno partecipato i volontari delle organizzazioni di volontariato Sos e Nos di Quartu S. Elena, Misericordia di Capoterra, Corpo Regionale Volontari del Fuoco e gli Angeli del Soccorso. Durante l'evento, il presidente di Sardegna Solidale Giampiero Farru ha consegnato l'attestato di frequenza ai partecipanti che hanno superato la prova finale. I prossimi corsi di guida sicura, livello base e avanzato, inizieranno il 25 maggio. Le organizzazioni e i volontari interessati potranno fare domanda scrivendo a formazione.sasol@gmail.com



OrientaSardegna, una bussola per i nostri giovani

Anche Sardegna Solidale ha partecipato dal 10 al 12 aprile scorsi a Cagliari alla manifestazione organizzata dall'associazione Aster che ha consentito a tanti studenti delle ultime classi delle scuole superiori di entrare in contatto diretto con le più importanti istituzioni legate al mondo della formazione e dell'istruzione

Anche Sardegna Solidale ha partecipato dal 10 al 12 aprile scorsi a Cagliari alla settima edizione di OrientaSardegna, la Fiera sull'Orientamento Universitario e Professionale realizzata dall'associazione Aster. Presso gli spazi della Fiera internazionale sono stati numerosi gli espositori e diversificata l'offerta formativa. Insieme allo stand del nostro Csv erano presenti anche quelli del Dipartimento della Gioventù della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Servizio Civile Nazionale.

OrientaSardegna, dedicata agli studenti delle ultime classi delle scuole superiori provenienti da tutta la Sardegna, ha rappresentato un'occasione unica per ogni singolo studente di entrare in contatto diretto con le più importanti istituzioni legate al mondo della formazione, con i principali atenei italiani ed esteri, con le più prestigiose realtà di formazione superiore e professionale e con le migliori scuole di specializzazione a livello nazionale e internazionale. Come un luogo ideale in cui iniziare a porsi domande sul proprio futuro e a porre domande ai tantissimi orientatori presenti, la Fiera ha concretizzato per ciascun ragazzo quel momento "magico-creativo" in cui è possibile riflettere con calma sul percorso di studi universitari da



disposizione diversi strumenti appositamente studiati che consentono loro di svolgere un approfondito percorso di discernimento sia prima della partecipazione diretta agli eventi fieristici, sia successivamente agli stessi. Aster ha creato, inoltre, una rete di servizi di orientamento che consentano anche agli espositori di continuare a orientare i ragazzi anche dopo la fiera, che diventa così solo una tappa di un reiterato percorso di orientamento.

scegliere con piena consapevolezza. Il Centro Aster (che ha creato il Centro di orientamento permanente per i ragazzi siciliani, sardi, calabresi, laziali e pugliesi) è attivo tutto l'anno per tutti i ragazzi che vogliono essere orientati e supportati sino alla scelta definitiva. Per permettere infatti agli studenti di maturare scelte autentiche e consapevoli, l'associazione Aster mette loro a

La settima edizione di OrientaSardegna si è pregiata della Medaglia del Presidente della Repubblica, della Medaglia del Presidente del Senato della Repubblica, del Patrocinio del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - Ufficio Scolastico Regionale per la Sardegna Ufficio Quarto, del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, della Città Metropolitana di Cagliari e del Comune di Cagliari.



Minori in difficoltà, debutta in Sardegna la "Rete Crescere al Sud"

Il progetto coinvolge 65 associazioni di Campania, Calabria, Basilicata, Puglia, Sicilia e della nostra regione e che portano all'attenzione delle istituzioni la necessità di investire in politiche a favore dei minori e degli adolescenti del Mezzogiorno. Portavoce nazionale è la sassarese Maria Pia Casula, quella regionale Maria Giovanna Dessì



Una alleanza tra associazioni con l'obiettivo di definire proposte concrete per il cambiamento reale della vita dei minori nel meridione d'Italia. È stata presentata a Cagliari la "Rete Crescere al Sud". Lo scorso 4 aprile alla Mem a parlare sono state la portavoce nazionale Maria Pia Casula, e quella regionale Maria Giovanna Dessì. Nata nel 2011 a Napoli come progetto, "Crescere al Sud" è diventata nel gennaio di quest'anno una rete associativa ed è ora un luogo d'incontro tra le diverse realtà, nazionali e locali, che hanno deciso di mettere in comune le proprie esperienze, buone pratiche e competenze. Coinvolge sessantacinque organizzazioni del Terzo Settore localizzate nelle regioni della Campania, Calabria, Basilicata, Puglia, Sicilia e Sardegna, e che portano all'attenzione

delle istituzioni la necessità di investire in politiche a favore dei minori e degli adolescenti del Mezzogiorno. Durante l'evento Maria Pia Casula e Maria Giovanna Dessì hanno presentato le opportunità che offre la rete sia a livello nazionale che regionale per combattere la povertà educativa ed economica di modo da costruire strategie comuni sul territorio e promuovere un piano d'azione condiviso, concentrandosi su povertà minorile, comunità educante, contrasto alla "cultura" dell'illegalità. "Sono molti i ragazzi che vivono in condizioni educative di povertà" ha detto Maria Pia Casula. "Nel primo rapporto sulla povertà educativa mino-

rile in Italia, relativo a febbraio 2018, i dati aggregati fanno emergere la spaccatura tra le regioni del nord e quelle del sud in termini di servizi per minori e giovani. Per poter diminuire questo divario è necessario supportare gli educatori a fare comunità educante. Un concetto che riguarda una forte sinergia da parte di tutte le istituzioni pubbliche e di tutti coloro che operano nel territorio fino al cittadino. Un



processo lungo e strutturato. L'alleanza ha un ruolo di advocacy nei confronti della politica e della società". Elemento fondamentale e cuore pulsante dell'alleanza è dato dai ragazzi e dalle ragazze di Crescere al Sud. Durante gli eventi hanno evidenziato le difficoltà che vivono nelle loro regioni e avanzato proposte concrete per superarle. "L'alleanza vuole sensibilizzare governo, regioni e enti locali affinché promuovano politiche a tutela dei minori e dei giovani non più visti soltanto come una risorsa per il futuro ma come un'opportunità per il presente" ha aggiunto la portavoce nazionale.

La rete vuole sviluppare maggiormente la sua presenza in Sardegna coinvolgendo in maniera sempre più preponderante le realtà dell'isola di modo da decidere assieme i temi da proporre alle istituzioni e al territorio. "L'estensione del coordinamento è il mio obiettivo principale, garantendo nel contempo la partecipazione di tutte le anime del Terzo Settore in ugual modo" ha detto Maria Giovanna Dessì. "Una volta rafforzato il coordinamento inizieremo a lavorare sui temi da porre all'attenzione dell'opinione pubblica e delle istituzioni, a tutela dell'infanzia e dei giovani, con un'attenzione particolare alla fasce più deboli della società".

Per informazioni: www.crescerealsud.org, crescerealsud.sardegna@gmail.com.

Liberafest: il 25 aprile a San Sperate nel segno di Peppino Impastato

Giunta alla sua quinta edizione, la manifestazione si è svolta al Giardino Megalitico e ha visto alternarsi concerti, reading, dibattiti e incontri con il pubblico. In prima fila anche le associazioni di volontariato, in una giornata che ha avuto come filo conduttore l'attività del giornalista ucciso dalla mafia nel 1978



Ha spento le sue prime cinque candeline Liberafest, la manifestazione dedicata all'anniversario della liberazione d'Italia e che al Giardino Megalitico di San Sperate ha visto protagoniste lo scorso 25 aprile anche diverse associazioni di volontariato. Organizzata dall'associazione Mezcla Intercultura in collaborazione con Sonos Giardino Megalitico, Liberafest ha avuto l'importante supporto di Sardegna Solidale, Libera contro le Mafie, oltre che di Sardegna Palestina, le Compagnie del Cocomero e dell'Anpi Provinciale di Cagliari. Nel corso della giornata è stata inoltre operativa l'autoemoteca dell'Avis di Cagliari. Sono stati molteplici i momenti di incontro e riflessione su tematiche legate ai fatti di stretta attualità, con un filo conduttore che quest'anno ha visto nella figura di Peppino Impastato il suo cardine. Il giornalista e attivista italiano, noto per le sue denunce

contro le attività di Cosa Nostra, fu assassinato a Cinisi il 9 maggio 1978.

Sul palcoscenico si sono alternati per tutta la giornata musicisti, attori, poeti, scrittori che hanno composto un fitto e ininterrotto cartellone che dalle nove del mattino è proseguito fino alla mezzanotte. Tanti i nomi che hanno aderito con entusiasmo all'evento come la cantautrice cagliaritano Chiara Effe accompagnata dalla sua band, il cantante e musicista Paolo Bonfanti, i siciliani Pupi di Surfaro, la Compagnia Gesù di Cagliari e il gruppo reggae laziale Radici nel Cemento, tra i tanti.

L'evento è stato realizzato senza il contributo di partiti politici, senza alcun finanziamento pubblico, ma con il solo contributo volontario dei singoli cittadini che quest'anno hanno aderito al progetto attraverso l'apposito crowdfunding promosso per sostenere le spese della manifestazione. Mezcla Intercultura è un'associazione che ha per scopo l'organizzazione, lo sviluppo e la diffusione di attività culturali, sociali, ricreative. Opera nel campo della cooperazione

internazionale, del sostegno a distanza, dell'immigrazione e dell'accoglienza, promuovendo lo sviluppo sostenibile nella sfera economica, sociale ed ambientale. L'associazione promuove anche l'amicizia e la conoscenza tra i popoli, prestando particolare attenzione alle questioni di genere, al rispetto dei diritti delle donne e del valore delle diversità culturali e di genere come arricchimento dell'insieme delle società. Tra i punti cardine dell'attività dell'associazione Mezcla anche la ricerca e promozione culturale, etica, alla tutela dei diritti umani e al perseguimento del pluralismo, oltre che la promozione della cultura e dell'arte in tutte le sue forme e dei diritti umani e dignità sociale di ogni individuo.



Cittadinanza attiva, riapre lo sportello

Rivolte a tutti i cittadini, hanno ripreso nel mese di aprile le attività di ascolto e sportello di Cittadinanza attiva Cagliari. Le attività sono momentaneamente ospitate nei locali del Volontariato Ospedaliero Francescano Sociale in via Ariosto 24 (piano terra). Il lunedì dalle 9.30 alle 12.00 è a disposizione la Rete Procuratori dei Cittadini, per i cittadini che avessero problematiche riguardanti i servizi (acqua, telefonia, energia elettrica, ecc.). Il mercoledì e venerdì dalle 9.30 alle 12.00 spazio invece alla Rete Tribunale per i Diritti del Malato per i cittadini che avessero problematiche riguardanti la sanità e la salute.

A Cagliari "Lo studio restituito agli esclusi"



L'esperienza della scuola polare di Is Mirrionis nella Cagliari degli anni '70 e le esperienze formative nella Marina oggi. Se ne è parlato lo scorso 12 aprile a Cagliari nella sede dell'associazione Alpo con gli autori del libro "Via Is Mirrionis. Lo studio restituito agli esclusi". Un incontro naturale tra i protagonisti dell'epoca e i volontari dell'associazione Alleviare La Povertà che dal 2002 svolge attività in paesi del sud del mondo e nel quartiere Marina. Nel corso dell'incontro (coordinato da Maria Luisa Plaisant dell'Università di Cagliari) sono intervenuti i curatori del volume Giorgio Seguro e Franco Meloni, e il dirigente del Centro provinciale per l'istruzione degli adulti di Cagliari Giuseppe Ennas. Lo

studio restituito agli esclusi" evidenzia il lavoro culturale, politico e sociale di un gruppo di universitari e docenti di vari istituti superiori di Cagliari negli anni '70. Un lavoro che prosegue oggi in forme diverse nel quartiere Marina, anche nell'associazione Alpo. Da anni infatti la sede di via Principe Amedeo 22a ospita iniziative sociali per favorire la formazione dei cittadini di paesi extracomunitari e l'interazione con la città, rivolgendosi principalmente alle donne. L'associazione opera anche in Marocco, Tunisia, Kosovo e Repubblica Democratica del Congo.

Il lievito madre un'arma contro lo spreco alimentare

La madre del pane: il lievito madre nella produzione dei pani tradizionali della Sardegna" è il titolo del libro che è stato presentato lo scorso 11 aprile a Cagliari presso l'Aula Magna del Seminario Arcivescovile, in una serata organizzata dalla Caritas Diocesana di Cagliari in collaborazione con l'editore Carlo Delfino. Dopo i saluti di don Marco Lai e la presentazione dell'opera da parte di Costantino Palmas, sono intervenuti gli autori Giovanni Antonio Farris e Manuela Sanna, insieme all'editore Carlo Delfino.

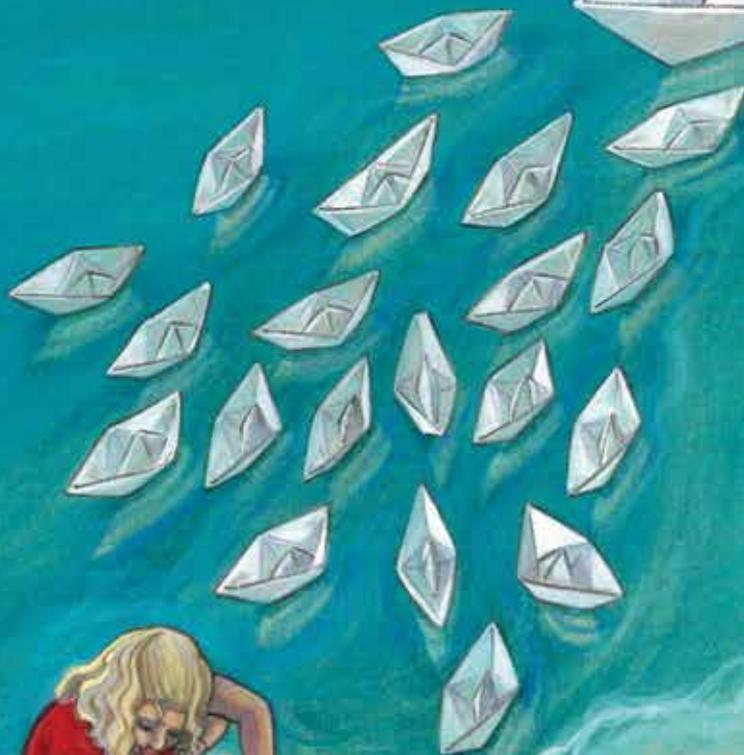


Perché mangiare il pane ottenuto con il lievito madre? I motivi sono di tipo sensoriale: il pane è decisamente più buono, influenzando sia l'aspetto olfattivo che quello gustativo, ma anche dal punto di vista nutrizionale. I processi biochimici, estremamente complessi, liberano infatti alcuni composti prontamente utilizzabili dall'organismo umano. Inoltre, l'abbassamento del pH (acidità del pane) stimola positivamente la digestione, soprattutto quella intestinale. Data la lunga fermentazione dell'impasto (6-8 ore e più) il pane ottenuto, rispetto a quello fermentato con il lievito di birra, presenta inoltre una riduzione significativa della glicemia (circa 25% in meno) e della insulinemia (meno 20%) post-prandiale e questo anche nelle persone con "ridotta tolleranza ai carboidrati" (condizione che può essere definita di "prediabete"). Altri studi hanno dimostrato che l'attività proteolitica (in questo caso degradazione della gliadina, una delle due proteine del glutine) dei batteri lattici può avere un ruolo determinante nel ridurre l'intolleranza umana al glutine, intolleranza che caratterizza la malattia celiaca. Inoltre l'acidificazione dell'impasto interviene anche sulla prevenzione di alcuni difetti del pane: ritarda l'ammuffimento, contribuisce ad allungare i tempi di conservabilità chimico-fisica, ritarda la comparsa del raffermaimento. In una società come la nostra, la quale destina circa un terzo del pane giornaliero finisce alla pattumiera, poter disporre dello stesso pane per più giorni diventa un elemento essenziale nella lotta allo spreco alimentare.



Non è più tempo
di navigatori solitari.

(Don Luigi Ciotti)



CAMBIA ROTTA
Scegli di essere un volontario



Centro di Servizio per il Volontariato
Sardegna Solidale

1998



2018

www.sardegناسolidale.it
csv@sardegناسolidale.it

Numero Verde

800 15 04 40